

GIORGIO LIGUORI 1922-1970 PER LA CALABRIA (www.giorgioliguoriperlacalabria.it)

SETTIMANALE ON LINE DI NOTIZIE DI ATTUALITA'
CULTURALE, POLITICA, RELIGIOSA E SOCIALE

Reg. Trib. di Perugia n. 24/09 dell'11 giugno 2009

* * *

News di giovedì 7 gennaio 2010 (Anno II, numero 1)

NOTA DELLA REDAZIONE

Anticipiamo ad oggi l'uscita delle nostre prime "News settimanali" del nuovo anno, anziché giovedì 14 gennaio (come avevamo programmato nel prenderci una pausa in occasione delle festività natalizie) per contribuire, nel nostro piccolo, a denunciare quanto è accaduto di grave a Reggio Calabria lo scorso 3 gennaio: l'attentato davanti al portone d'ingresso degli uffici della Procura della Repubblica presso il Tribunale della città dello Stretto. Ci associamo all'unanime commento di condanna verso ogni atto violento contro le Istituzioni dello Stato, sicuri che l'impegno della Magistratura in una delle zone più difficili del Paese sta infliggendo un durissimo colpo all'antistato al punto da farlo reagire inviando un inequivocabile segnale di "guerra" a tutti coloro che si oppongono alla sua presenza. Segnale inviato, in primis, alla Magistratura impegnata nel servizio per "la ricerca della giustizia nella verità". Il suo lavoro, insieme all'impegno delle forze sane sociali, economiche e culturali della Calabria, riuscirà a sconfiggere tutte le forme di antistato ancora ben radicate in un territorio che sempre più si ribella al loro potere costruito con spargimento di sangue, violenze e soprusi. Significativo è il commento del direttore responsabile del settimanale diocesano «Avvenire di Calabria», mons. Filippo Curatola, raccolto il 4 gennaio dall'agenzia di stampa «Sir». «L'unica certezza, che al momento si ha, è che la 'ndrangheta ha voluto fare avvertire la sua

presenza - ha detto il sacerdote -. Gli arresti effettuati negli ultimi periodi e specialmente il sequestro di un enorme numero di beni, hanno di sicuro inferto un duro colpo alla malavita organizzata. Che non ci sta a scomparire e ha voluto inviare un chiaro messaggio. Ovviamente alla magistratura, al cui impegno, congiunto a quello delle forze dell'ordine, si deve questa straordinaria stagione di speranza contro il male secolare delle mafie nelle terre del sud. Cosa possa accadere adesso, nessuno può dirlo. Ogni previsione parrebbe al momento azzardata: tranne una e cioè che la gente non ci sta più a subire un clima di violenza e reagisce in maniera sempre più forte contro la presenza delle 'ndrine».

Il primo numero del 2010 delle nostre "News", come avevamo già deciso, lo dedichiamo comunque ad alcune notizie riguardanti iniziative e tematiche per la salvaguardia e la tutela dell'ambiente e del paesaggio calabrese raccolte tra la fine del 2009 e l'inizio del nuovo anno. Inoltre, segnaliamo ai lettori un interessante commento pubblicato dall'agenzia di stampa «Asca» sempre sul grave attentato di Reggio Calabria e la riflessione dei vescovi calabresi, che riteniamo molto significativa, senza togliere nulla alle considerazioni altrettanto significative fatte dai vertici dello Stato, ad iniziare da quella del Presidente della Repubblica, ampiamente messe in risalto dai mass media.

R. Lig. /

IN CALABRIA L'ANTISTATO ALZA IL TIRO QUANDO E' DEBOLE

E' convinzione di tutti, in Calabria, che la 'ndrangheta alza il tiro quando è debole, soprattutto quando si sente braccata dallo Stato. L'attentato agli uffici della Procura della Repubblica di Reggio Calabria è una palese dimostrazione. La Procura, nonostante le carenze di organico, più volte segnalate e denunciate, si è organizzata ed ha in programma numerosi processi alle cosche, mentre, con l'indispensabile concorso delle forze dell'ordine, ha già eseguito sequestri di beni, che stanno sfiancando la 'ndrangheta, bisognosa di danaro per sostenere i processi e le famiglie dei suoi associati arrestati, in attesa di processi.

Quello che la 'ndrangheta non sopporta, secondo gli inquirenti, è proprio il sequestro dei beni, poiché, per esercitare il proprio potere e per mantenere quello già acquisito, in Calabria, in Italia e all'estero, ha bisogno di finanziamenti. La Magistratura reggina questo lo ha capito da tempo e lo ha messo in atto, mentre ha anche attivato l'intelligence per procedere su questa strada.

Del resto, la 'ndrangheta ha sempre avuto forza di penetrazione, non solo basandosi sulle

intimidazioni e sugli attentati, ma anche sulla corruzione, che è quella che la aiuta a penetrare nelle amministrazioni locali per dirigerne e condizionarne le attività, soprattutto nel settore degli appalti delle opere pubbliche. L'organizzazione criminale, poi, fino a questo momento, ha sempre contato su un clima diffuso di omertà che, però, in questi ultimi anni sta venendo meno, poiché i cittadini, esasperati dalle pesanti ingerenze, incominciano a denunciare i soprusi, come, recentemente, è successo con la rivolta e le denunce dei commercianti della Locride, che hanno causato gli arresti di alcuni boss.

La 'ndrangheta, infine, ha esteso i suoi tentacoli sul Porto di Gioia Tauro, transito del suo malaffare, ma, recentemente, ha subito diversi colpi che ne hanno, in parte, stroncato la vitalità. Ecco perché, a giudizio di tutti, lo Stato non deve sottovalutare la sua forza, ma deve intervenire decisamente, rafforzando la magistratura della regione e le forze dell'ordine, dotandole di strumenti moderni ed efficaci.

(Fonte: ASCA)

LA PREOCCUPAZIONE DEI VESCOVI: «INVECE DI FERMARSI SI ALZA IL TIRO E SI COLPISCE LO STATO»

La Calabria è «continuamente colpita da atti di violenza e di criminalità. Questa volta ancora di più perché si è alzato il tiro colpendo una istituzione importante come quella della Procura della Repubblica di Reggio Calabria». Ad affermarlo è il presidente della Conferenza Episcopale Calabria, mons. Vittorio Luigi Mondello, arcivescovo metropolitano di Reggio Calabria-Bova, che aggiunge: «è un episodio grave perché finora non si erano mai registrati atti contro i magistrati: è la prima volta che succede una cosa di questo genere e questo è preoccupante. Invece di fermarsi si alza il tiro e si colpisce lo Stato».

Mons. Mondello, che ha avuto all'indomani dell'attentato una conversazione telefonica con il Procuratore Generale di Reggio Calabria, Salvatore Di Landro, afferma che «siamo di fronte a gente violenta, senza scrupoli e senza coscienza. Noi continueremo a lavorare combattendo questi sistemi, predicando un messaggio di speranza e di coesione, Lo abbiamo ripetuto anche in questo Natale: basta alla ricerca smodata di ricchezza e di comodità all'origine spesso di

atti criminali. Non basta parlare di speranza: bisogna essere uniti nella comunione: se siamo in comunione possiamo portare a speranza».

Per mons. Mondello «dobbiamo lavorare affinché questo messaggio possa essere accolto dalle comunità calabresi».

Altrettanto significativo quanto detto da Vincenzo Schirripa, responsabile della Commissione Giustizia e Pace dell'arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova: «questa città ha le risorse per reagire: sarebbe il momento di tirarle fuori». Per Schirripa occorre «lavorare nel quotidiano. Ognuno di noi è immerso in un tessuto di relazioni dove poter trasmettere messaggi di speranza e poter isolare la parte malata del tessuto sociale».

«Parliamo - conclude Schirripa - di sfida educativa: incarnare questa sfida educativa dalla nostre parti significa misurarsi anche con questi fenomeni». Da qui l'impegno a lavorare per costruire «un tessuto di relazioni sane, una economia sana ed isolare questi fenomeni che si manifestano anche in modo eclatante».

(Fonte: SIR)

SALVAGUARDIA E TUTELA DELL'AMBIENTE E DEL PAESAGGIO CALABRESE

CON IL QUADRO TERRITORIALE REGIONALE CON VALENZA PAESAGGISTICA RAGGIUNTA L'INTESA TRA REGIONE E MINISTERO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

«Il Protocollo d'intesa sottoscritto consente di concretizzare, in formale accordo istituzionale, il lungo lavoro di concertazione avvenuto tra l'assessorato all'Urbanistica e la direzione regionale dei Beni Culturali sugli aspetti paesaggistici connessi alla elaborazione del Qtr, che è stato appunto voluto dalla Regione con valenza paesaggistica testimoniando così il senso dell'intesa raggiunta tra i due livelli istituzionali centrale e regionale sugli obiettivi e sui contenuti delle norme di tutela paesaggistica previsti dal Quadro territoriale». Lo ha dichiarato l'assessore all'Urbanistica della Regione Calabria, Michelangelo Tripodi, dopo la stipula dell'intesa con il direttore regionale per la Calabria del ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici, Francesco Prosperetti - informa una nota dell'ufficio stampa della Giunta diramata lo scorso 5 gennaio - per la collaborazione istituzionale tra Regione e

ministero per l'elaborazione del Quadro territoriale regionale a valenza paesaggistica, secondo quanto previsto dal Codice dei beni culturali e del paesaggio che dispone, infatti, la necessaria "intesa" tra le due amministrazioni in materia di paesaggio in virtù delle competenze congiunte assegnate allo Stato e alle Regioni dal nuovo articolo 117 della Costituzione Italiana.

«Come è noto, la legge urbanistica regionale 19/2002 - ha ribadito Tripodi - prevede infatti che il Quadro territoriale regionale con valenza paesaggistica sia coerente con l'intesa istituzionale da raggiungere tra Regione e Ministero dei Beni Culturali sugli aspetti paesaggistici dell'assetto del territorio, risultando essenziale e strategica la componente paesaggistica nelle indicazioni e nelle norme di tutela del territorio stesso oggetto del Qtr».

(Fonte: ASCA)

L'ARPACAL UN ENTE SEMPRE PIU' AUTOREVOLE

«L'autorevolezza e l'attendibilità si conquistano sul campo, e noi vogliamo essere nelle condizioni di giocare questa partita, anche perché stiamo parlando dell'ambiente e della salute di tutti noi calabresi; e l'anno che si sta concludendo è servito proprio a potenziare la nostra tecnologia ed il know-how dei nostri dipendenti per vincere questa sfida». E' un bilancio all'insegna del rafforzamento delle competenze e di risultati concreti raggiunti, quello che ha tracciato, nel corso di una conferenza stampa tenutasi a fine anno, Vincenzo Mollace, Direttore generale dell'Arpacal (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Calabria).

«Abbiamo strutturato, ma il percorso non è ancora completo - ha detto Mollace - dipartimenti provinciali con nuovo personale ed attrezzature d'altissima tecnologia, in grado di fornire elevato supporto tecnico-scientifico al territorio, affiancando loro centri d'eccellenza in grado di supportarli nelle attività di ricerca, come il delicato settore della tossicologia alimentare o quello dell'epidemiologia ambientale».

Non sono mancate anche le soddisfazioni "oltre Pollino" per l'Agenzia ambientale calabrese. «Siamo una delle pochissime Arpa d'Italia, se non l'unica - ha proseguito Mollace - a vantare quindici pubblicazioni su altrettante riviste scientifiche internazionali, a dimostrazione di come la nostra ricerca inizi produrre gli effetti programmati. Gli stessi effetti che abbiamo pianificato in progetti complessi, ai quali il Ministero della Salute ha voluto dare un finanziamento di oltre duecento mila euro, per studiare la connessione tra le possibili fonti di inquinamento ambientale e la salute collettiva. Oppure il monitoraggio delle biotossine algali, che ci vede unica Arpa del meridione d'Italia a lavorare per questo progetto».

Non sono mancati cenni ai casi che hanno conquistato l'attenzione dei Media nazionali ed internazionali sul finire dell'estate scorsa. «Anche su vicende particolarmente delicate, come la tanto nota "Nave dei Veleni" o il caso del fiume Oliva ed altri ancora - ha detto il direttore Generale dell'Arpacal - abbiamo consolidato il nostro ruolo di organo tecnico-scientifico di supporto alla Regione ed altre istituzioni, Magistratura in primis, mantenendo volutamente un profilo operativo molto alto e comunicativo basso,

non perché non fossimo nelle condizioni di gestire quei momenti o perché non avessimo dati a disposizione: la nostra scelta è stata quella del rispetto dei ruoli e, soprattutto, di fare parlare i dati ambientali, però scientificamente attendibili, che si ottengono solo dopo tempi lunghi di ricerca sul campo».

La missione dell'Arpacal si sostanzia anche in azioni coerenti, per dimostrare l'animo ambientalista della stessa Agenzia. «Il nostro non vuole essere un vanto, anche perché riteniamo che in questo periodo ogni ente pubblico debba fare la sua parte - ha infatti detto Mollace - ma l'Arpacal è una delle pochissime pubbliche amministrazioni calabresi che, sfruttando fondi regionali, ha deciso di dotarsi di un proprio parco fotovoltaico, distribuito sulle sedi dipartimentali provinciali, in grado di fare fronte al nostro fabbisogno energetico che, soprattutto nei laboratori, è importante».

Sul fronte dei progetti legati al censimento e monitoraggio dei fattori di pressione ambientale, l'Arpacal conclude il 2009 con importanti risultati. «Dal Ministero dell'Ambiente - ha affermato Mollace - abbiamo avuto un primo via libera al Piano regionale di qualità dell'aria che, in collaborazione con il Dipartimento Ambiente della Regione, abbiamo finito di predisporre proprio in queste ultime settimane dell'anno, colmando un gap importante. Anche per il Piano della qualità dell'acqua, abbiamo concluso un accordo con l'assessorato Lavori Pubblici della Regione per poter installare, sulla scorta dell'esperienza che abbiamo maturato nel monitoraggio on-line dei depuratori, centraline di monitoraggio telemetrico dei principali bacini idrici dai quali derivano le condotte per l'acqua potabile. Massiccio il nostro impegno anche nel controllo delle discariche in uso, ma anche quelle in disuso».

«Ogni matrice ambientale che ci riguarda - ha concluso Mollace - ha visto l'Arpacal protagonista nel 2009 per la realizzazione di prodotti e servizi, che sono il fondamento stesso della nostra esistenza, al fine di censire e monitorare i fattori di pressione ambientale, e proporre degli strumenti di mitigazione degli stessi; con l'obiettivo finale di preservare l'ambiente e la salute collettiva».

(Fonte: ASCA)

IN OCCASIONE DELLA RECENTE MARCIA DELLA PACE A COSENZA PROMOSSA DALLA CHIESA DIOCESANA, L'ARCIVESCOVO DOMENICO NUNNARI HA LANCIATO L'APPELLO: «SERVE UN MEA CULPA SUI DISASTRI AMBIENTALI». L'ADESIONE DEL SINDACO DELLA CITTA' BRUZIA SALVATORE PERUGINI

«Dappertutto ci sono problemi, ma nella nostra terra dobbiamo recitare un sincero mea culpa di fronte ai dissesti procurati e non evitati. Spesso la terra è abbandonata, deturpata per egoismo». E'quanto ha affermato mons. Salvatore Nunnari, arcivescovo di Cosenza-Bisignano, alla vigilia della Marcia della Pace, che si è svolta nella diocesi calabrese il giorno dell'Epifania, sul tema scelto quest'anno dal Papa per la Giornata Mondiale della Pace: "Se vuoi coltivare la pace custodisci il creato".

Il presule cosentino - parlando al settimanale diocesano «Parola di Vita» - cita la problematica della costruzione del Ponte di Messina: «Un politico avveduto dovrebbe chiedersi, prima ancora se costruire il Ponte, come risolvere i problemi infrastrutturali che impediscono spesso di arrivare allo Stretto. Se poi penso a quanto successo nello scorso Gennaio - osserva mons. Nunnari - quando una frana ha ucciso delle persone che percorrevano un tratto della A3, mi chiedo quale sia il senso di un progetto simile se poi manca la sicurezza. Ben vengano le strutture, ma sempre nel rispetto del Creato». Alla Marcia, guidata dall'arcivescovo, hanno

partecipato anche rappresentanti di diverse confessioni religiose.

«Aderisco con convinzione alla Marcia per la Pace, promossa dall'Arcidiocesi di Cosenza-Bisignano, divenuta, ormai, per la nostra città, un appuntamento tradizionale, che costituisce un'importante occasione di incontro e di condivisione». Lo ha dichiarato il Sindaco di Cosenza, Salvatore Perugini. «Il tema proposto per la riflessione comune - "Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato", tratto dal Messaggio del Papa per la Giornata Mondiale della Pace - mette in evidenza la responsabilità dell'uomo verso l'ambiente in cui vive, la cui salvaguardia "diventa oggi essenziale per la pacifica convivenza dell'umanità" - ha commentato il primo cittadino di Cosenza - . Rivolgo all'arcivescovo, mons. Salvatore Nunnari e agli organizzatori un caloroso ringraziamento per avere riproposto, ancora una volta, questa iniziativa di grande valore spirituale e sociale che, di anno in anno, vede crescere la partecipazione di istituzioni, associazioni, cittadini».

(Fonte: ASCA e SIR)

PER IL PARCO NAZIONALE DELLA SILA FIRMATA A FINE 2009 UN'INTESA ISTITUZIONALE DI SVILUPPO

E' stata sottoscritta a fine anno, a Cosenza, l'Intesa Istituzionale tra Regione Calabria, Ente Parco della Sila, Province di Cosenza, che ne è promotrice, Catanzaro e Crotona per nuove politiche di sviluppo territoriale nell'area del Parco Nazionale della Sila. Siglata dai Presidenti Agazio Loiero (Regione), Mario Oliverio (Provincia di Cosenza), Sonia Ferrari (Parco della Sila), Wanda Ferro (Provincia di Catanzaro), Stanislao Zurlo (Provincia di Crotona) l'Intesa aprirà, di fatto, la nuova stagione di programmazione per il vasto territorio del Parco (74.000 ettari circa, 3 Province e 21 Comuni interessati), area emblematica per le straordinarie qualità ambientali, naturalistiche e paesaggistiche ed il ricchissimo e diversificato patrimonio di risorse umane, sociali, culturali - spiega un comunicato - che la rendono originale all'interno della rete dei Parchi meridionali, alla quale e' connessa grazie ad un sistema di relazioni che fanno perno sulla prossimità (nei riguardi del Parco del Pollino) o sull'appartenenza geografica (rispetto agli

altri Parchi dell'Appennino Centro-Meridionale).

Gli obiettivi dell'Intesa, complessi e di grande respiro, si collocano nel quadro delle opportunità della Programmazione 2007/2013 (in particolare: POR FESR, POR FSE, PAIN FAS), grazie alla quale sarà possibile mobilitare risorse finanziarie di grande rilevanza sia per la loro consistenza quantitativa sia per la qualità dei processi di sviluppo, crescita ed occupazione che la Programmazione è potenzialmente in grado di innescare. Le finalità dell'Intesa Istituzionale sono molteplici e vanno dalla salvaguardia delle risorse naturalistiche all'uso sostenibile delle risorse rinnovabili, dalla promozione di servizi per la qualità della vita alle politiche di contrasto allo spopolamento, dalla valorizzazione dell'identità, della cultura, delle tradizioni e delle tipicità locali alla realizzazione di strategie finalizzate allo sviluppo del turismo sostenibile.

(Fonte: ASCA)

SEMPRE DALL'AMBIENTE LA NOTIZIA: IL PARCO NAZIONALE DELLA SILA PUNTA SUL FOTOVOLTAICO

Il fotovoltaico arriva in Sila. E' al via, infatti, il progetto per la realizzazione nel Parco Nazionale della Sila di sei impianti di generazione elettrica da fonte di energia rinnovabile solare mediante la conversione fotovoltaica. La produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili - spiega una nota dell'ente Parco Nazionale della Sila diramata prima di Natale - è tra le priorità del governo nazionale, in relazione all'emergenza climatica e al progressivo esaurimento delle fonti fossili (petrolio, gas, carbone, ecc.) ed è uno degli obiettivi fondamentali per l'Ente Parco Nazionale della Sila, fin dalla sua istituzione impegnato in attività di tutela del patrimonio ambientale del Parco. I finanziamenti provengono, per la parte relativa agli impianti da realizzare nei Comandi Stazione del C.T.A. (Coordinamento Territoriale per l'Ambiente) del Corpo Forestale dello Stato, - di proprietà demaniale e ricadenti nel perimetro del Parco Nazionale della Sila - dai fondi del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Per quanto riguarda invece la realizzazione degli impianti da ubicare nella sede del Coordinamento Territoriale per l'Ambiente, sita in Via Nazionale di Loriga di San Giovanni in Fiore e presso l'adiacente sede legale ed amministrativa dell'Ente Parco Nazionale della Sila, i fondi - si fa rilevare - provengono dal bilancio dell'anno 2009 dell'Ente Parco. Gli impianti di produzione di generazione elettrica da fonte di energia rinnovabile solare mediante conversione fotovoltaica saranno posizionati nella

fattispecie sulle Caserme dei C.T.A. del C.F.S. di Cava di Melis, nel Comune di Longobucco, di Cupone, nel Comune di Spezzano della Sila, di Barraccone, nel Comune di Corigliano Calabro, di Gariglione, nel Comune di Albi, di Monaco, nel Comune di Taverna, sulla sede del Coordinamento Territoriale per l'Ambiente, ubicata a Loriga di San Giovanni in Fiore e sull'adiacente sede legale ed amministrativa del Parco Nazionale della Sila. La scelta dell'ubicazione degli impianti in tali sedi è giustificata - si evidenzia - dal fatto che, trovandosi gli edifici sopra elencati a quote superiori ai 1000mt slm, gli stessi hanno consumi energetici considerevoli in quanto l'energia elettrica è utilizzata anche per il riscaldamento degli immobili.

«Le particolari condizioni favorevoli di insolazione del nostro Paese, specie nel mezzogiorno, rendono utilizzabili gli impianti di produzione di energia solare e la radiazione solare rappresenta pertanto la fonte energetica più abbondante e pulita - ha dichiarato Sonia Ferrari, Presidente del Parco -. Con questo progetto l'Ente Parco Nazionale della Sila vuole dare un esempio concreto di tutela dell'ambiente».

Sul sito web dell'Ente, www.parcosila.it, nella sezione "Ente", è dunque possibile scaricare il bando di gara per l'appalto integrato riguardante la progettazione esecutiva ed i lavori per i sei impianti fotovoltaici previsti.

(Fonte: AGI)

DAL "FRONTE CALDO" DELLA SANITA'

443 MILIONI DI EURO PER NUOVI OSPEDALI E NUOVE TECNOLOGIE STANZIATI DALLA REGIONE, CHE HA ELABORATO UNA "ROAD MAP" PER IL RILANCIO DELLA SANITA' CALABRESE DOPO L'ACCORDO SOTTOSCRITTO CON IL GOVERNO NAZIONALE PER IL "PIANO DI RIENTRO"

«Abbiamo 443 milioni di euro pronta cassa per costruire i quattro nuovi ospedali e per il programma di potenziamento funzionale e di innovazione tecnologica negli altri presidi sanitari. La parola d'ordine ora è una sola: accelerare. Dopo i ritardi accumulati dal Commissariato per l'emergenza sanitaria, stiamo lavorando per cantierare le opere e acquistare le apparecchiature necessarie al più presto possibile. Si lavorerà senza più pause». Lo ha detto Agazio Loiero, presidente della Regione, che ha convocato a Palazzo Alemanni di Catanzaro, in veste di nuovo commissario per l'emergenza in Sanità, una serie di riunioni tecniche, durate per l'intera giornata del 28 dicembre scorso, per fare il punto ed elaborare una "road map", che consenta di rilanciare la Sanità calabrese, dopo l'accordo sottoscritto con il Governo nazionale per il Piano di rientro al termine di una lunga ed estenuante trattativa.

Le nuove strutture ospedaliere, come è noto, saranno costruite con una ordinanza di protezione civile e sorgeranno a Vibo Valentia, Catanzaro, nella Piana di Gioia Tauro e nella Sibaritide. Il presidente-commissario con i più stretti collaboratori ha messo a punto le cose da fare da qui a giorni.

Al primo incontro, oltre al presidente Loiero, hanno partecipato il segretario generale della Giunta Nicola Durante, il dirigente generale vicario del Dipartimento Tutela della Salute Antonino Bonura, il prefetto Silvana Riccio

(soggetto attuatore per la struttura di Vibo Valentia), Fabrizio Colcerasa (soggetto attuatore per Catanzaro), Giuseppe Aloise (soggetto attuatore per la Sibaritide) e Marco Repellino (soggetto attuatore per il superamento del rischio clinico).

Al secondo incontro ha partecipato il Comitato tecnico-scientifico (Cts), preposto alla valutazione di tutti i programmi del commissario delegato, che nel mese di agosto 2009 aveva presentato le dimissioni per protesta contro l'allora commissario Spaziante. Loiero li ha invitati a rivedere le proprie posizioni, collaborando alla nuova fase. Il presidente ha, inoltre, illustrato al Comitato i progetti relativi ai quattro nuovi ospedali e lo stato dell'arte dei programmi sull'innovazione tecnologica. Il Cts si è detto disponibile a rivedere le proprie posizioni e a continuare nell'attività avviata sotto il precedente commissario.

Un terzo incontro, infine, si è tenuto con il Comitato di Garanzia di cui fanno parte parenti di alcune vittime per incidenti sanitari, che il presidente Loiero ha inteso coinvolgere perché partecipino in funzione di stimolo e di controllo. Si tratta di un comitato che, dopo l'insediamento, era stato praticamente "congelato", ma sul quale anche come nuovo commissario per l'emergenza Loiero intende puntare perché siano essi i garanti di procedure trasparenti e idonee a raggiungere l'obiettivo prefissato, quello di dare ai calabresi una sanità di qualità e presto.

LA REGIONE DA' L'OK AI SERVIZI TRAPIANTO MIDOLLO OSSEO PRESSO L'AZIENDA OSPEDALIERA DI REGGIO CALABRIA

Scongiurato il rischio di interrompere il servizio per trapianto di midollo osseo del Centro, unico in Calabria, istituito presso l'Azienda Ospedaliera "Bianchi-Melacrino-Morelli" di Reggio Calabria. Il presidente della Regione, Agazio Loiero, anche in qualità di assessore alla Tutela della Salute, ha dato mandato al dirigente del dipartimento, Andrea Guerzoni, affinché provvedesse, con apposito decreto, a prorogare i contratti di lavoro del personale sanitario.

Si ricorderà - è scritto in una nota dell'ufficio stampa della Giunta regionale diffusa lo scorso 6 gennaio - che il piano di rientro dai disavanzi del servizio sanitario regionale, recentemente approvato dal Governo, prevede, tra l'altro, la sospensione delle procedure di assunzione di personale da parte delle aziende sanitarie e ospedaliere della Calabria, salvo casi particolari per garantire i livelli minimi di assistenza.

Pertanto, tale blocco avrebbe penalizzato anche il Centro trapianti midollo osseo dell'Azienda Ospedaliera "Bianchi-Melacrino-Morelli" di Reggio Calabria, unica struttura esistente nella

regione e tra le poche di tutto il Meridione, direttamente collegata al Centro nazionale trapianti, nonché alla Banca calabrese delle cellule cordonali afferente al medesimo Centro.

«In entrambi i casi - ha spiegato Loiero - si tratta di strutture con specifiche peculiarità e tra quelle che sicuramente qualificano la sanità calabrese, le quali, a seguito delle citate restrizioni, non avrebbero potuto più garantire la propria attività, attesa l'imminente scadenza dei contratti di lavoro di medici, biologi e tecnici di laboratorio. Per tale motivo ho sollecitato l'immediata proroga dei contratti del personale».

Quindi, il dirigente generale vicario del dipartimento Tutela della Salute, Antonino Bonura, in assenza del dirigente Guerzoni, ha prorogato per sei mesi i contratti di lavoro del personale sanitario con apposito decreto, in deroga al suddetto blocco delle assunzioni, per come espressamente previsto dallo stesso Piano di rientro in caso di professionalità infungibili. (Fonte dei servizi: ASCA)

UNA "DENUNCIA" SOLO DA CAMPAGNA ELETTORALE?

Stiamo vivendo da molto tempo in Calabria un clima da campagna elettorale, che mette in difficoltà non poco i media nel dare o non dare una notizia. Nel nostro caso ribadiamo di essere un mezzo di informazione indipendente, non schierato, che comunica le principali attività-iniziativa varate da chi governa attualmente la Regione, perché è un nostro diritto-dovere informare i cittadini sull'operato di chi li governa, visto che il prossimo 28 marzo saranno chiamati a giudicare proprio questo operato. Nel contempo, non possiamo non dare voce su tematiche molto scottanti, come la sanità, a chi si candida per un governo alternativo. Per questo abbiamo scelto di pubblicare la notizia che segue.

«LA SANITA' IN CALABRIA E' ALLO SFASCIO PER COLPA DELLA POLITICA»: PAROLA DI PIPPO CALLIPO, CANDIDATO INDIPENDENTE ALLA GUIDA DELLA REGIONE

«I recenti episodi di malasania lo confermano: l'inaffidabilità del sistema sanitario regionale è lampante, benché non manchino professionisti seri, competenze ed eccellenze. Ma è soprattutto il danno fatto dalla politica politicante ad essere gigantesco e, a mio avviso, irrimediabile se non mutano radicalmente le condizioni. I politici pensano solo, ancora adesso, ad utilizzare gli ospedali come serbatoi elettorali e non hanno neanche una vaga idea sul da farsi e da dove incominciare». Lo ha affermato all'agenzia di stampa «Adnkronos», il 4 gennaio scorso, Pippo Callipo, noto imprenditore, candidato indipendente alla guida della Regione Calabria.

«Bisognerebbe cominciare a chiedere al Governo di prendere posizione di fronte ad un debito enorme - continua Callipo - di cui non si è riusciti neppure a quantificare l'importo esatto, o di spiegare i motivi per cui di fronte ad un Piano di rientro assolutamente inefficace non si sia proceduto all'immediato commissariamento del comparto sanitario. In Calabria la situazione è compromessa a tal

punto che il commissariamento sarebbe stata la migliore soluzione auspicabile per incominciare ad affrontare con serietà i problemi, una volta rimossa la politica dalla gestione sanitaria. Nonostante i disastri della sanità, infatti, si è continuato a gestire in allegria e addirittura a consentire a direttori generali e burocrati di preparare candidature alla Regione».

«Tutto è stato piegato a finalità politiche - conclude - mentre in Calabria di malasania si muore, e i calabresi per avere una prestazione neanche troppo impegnativa debbono emigrare. Occorre ripartire con una programmazione fatta di merito, buona gestione e controlli interni ed esterni. Naturalmente il Dipartimento dell'Assessorato, che si è rivelato inefficiente, va azzerato e ricostruito con professionalità calabresi. Ci serve un Piano sanitario che valorizzi i nostri punti di forza e imponga la fuoriuscita della politica e della peggiore burocrazia, complice del disastro, dagli ospedali».

(Fonte: ADNKRONOS)